

Il Convegno Nazionale sulle Formazioni Esperienziali

di Daniela Fregosi¹

Il 31 marzo - 1 aprile 2010 si è svolto presso l'Hotel Du Lac et Du Parc Riva del Garda (TN) il 2° Convegno Nazionale AIF - Settore Formazioni Esperienziale dedicato alla Formazione Esperienziale ed all'Outdoor Training.

Si è trattato del proseguimento di un percorso iniziato l'anno scorso, sempre a primavera, ma con una prima edizione svoltasi nella maremma toscana. Quest'anno invece il convegno si è spostato al nord anche per agevolare nella partecipazione i soci AIF (e non) negli spostamenti.

Il **Comitato di Progetto**, molto eterogeneo, che ha preparato ed organizzato l'evento era composto, oltre che da me, da:

Paolo Viel (RM) – vice presidente AIF Nazionale e referente Settore Formazioni Esperienziali

Marco Parolini (TN) – trainer esperienziale e consigliere AIF Trentino

Leonardo Frontani (RM) – trainer esperienziale

Alessandro Garofalo (TN) – consigliere delegato di Trentino Sviluppo

Luigi Bergamo (BZ) – trainer esperienziale e consigliere AIF Trentino

Riccardo Cicolini (BZ) – presidente AIF Trentino

Il **programma** residenziale ha previsto alcuni momenti in plenaria:

- una Tavola Rotonda che ha affrontato il tema della formazione esperienziale tra mode e competenze utilizzando l'analisi realizzata da Alessandro Garofano sui 10 anni d'esperienza del Forum "Oltre l'aula" insieme alle considerazioni di Luigi Bergamo ed alle mie riflessioni/domande
- una sessione dedicata alla sicurezza e responsabilità negli interventi di Outdoor Training realizzata da Marco Parolini

¹Psicologa del Lavoro si occupa di consulenza e formazione aziendale dal '92 e di metodologie esperienziali dal '98. Specializzata in formazione esperienziale ed outdoor training con il Master Outdoor Management Training. E-mail: info@danielaefregosi.it

- le riflessioni di Vito Volpe su l'imparare e lo scoprire
- un case history aziendale nel quale Alfredo Sebastiani e Claudia D'Agostini hanno raccontato l'esperienza dell'outdoor training in chiave empowerment applicato ad una squadra di calcio (FC Suedtirolo)
- la descrizione degli Edugames® realizzata da Monica Burattini di RSO

.....e ben 6 **workshop** in parallelo:

- Progettare e condurre outdoor training: rinnovare le small techniques nella formazione outdoor (Federico Reali)
- Nuovi orientamenti: le arti marziali nella formazione: il Tai Chi Chuan e il Chi Gong (Luciana Zanon)
- L'Accademia Internazionale di Formazione Esperienziale: la visione Europea della formazione non formale (Paolo Carnicelli e Mario D'Agostino)
- Progettare e condurre outdoor training: la navigazione in barca a vela (Luigi Bergamo)
- Progettare e condurre outdoor training: usare l'arrampicata nella formazione (Marco Parolini)
- Professione trainer: il cartografo, cosa si nasconde dietro una mappa (Augusto Cavazzani past president Federazione Italiana Orienteering e Alessandro Garofalo)

Di seguito le riflessioni e le **suggerzioni più interessanti** che, secondo me, questo convegno ha lasciato ai partecipanti.

A fronte di un calo degli investimenti nella formazione in Italia, anche la formazione esperienziale, come tutta la formazione aziendale in genere, è chiamata a portare risultati concreti ed a porre una maggiore attenzione ad efficacia ed efficienza per divenire più trasferibile e spendibile. La formazione esperienziale confusa con la pura animazione rischia di non lasciar traccia nell'aziendale al di là di una breve scia di entusiasmo post-evento.

Occorre investire di meno in metodologie esperienziali a catalogo e focalizzarsi, invece, su una formazione esperienziale personalizzata. I

formati abbondano mentre mancano percorsi formativi costruiti artigianalmente sul cliente finale, sul target, sugli specifici obiettivi didattici.

A fronte di una forte diffusione del coaching in azienda, le metodologie esperienziali si mixano in modo blended con l'intero processo di sviluppo dell'individuo (non solo con la formazione in senso stretto). Probabilmente questo può rappresentare il futuro delle metodologie alternative nell'apprendimento organizzativo: divenire un passaggio insieme alla formazione tradizionale, al coaching, all'e-learning, ecc.....

Sempre più necessario il networking (anche perchè il cliente finale attiva pluricommesse). La formazione esperienziale coinvolge molte variabili e richiede una collaborazione di team anche tra fornitori diversi (le agenzie esperte in singole attività specifiche, i formatori, le location...). I piccoli fornitori, quindi, entrano sempre più all'interno di network che sono in grado così di offrire un servizio completo al cliente finale. In questo momento la competitività nella formazione esperienziale non paga: meglio creare una partnership con un fornitore specializzato in un determinato campo che tentare a tutti i costi di fornire un servizio su cui non si è forti rischiando di giocarsi magari il nome della società.

Connesso al concetto di networking emerge sempre più la necessità per i fornitori di saper dire di no al cliente finale: mi occupo di formazione e mi chiedono animazione?: consiglio l'agenzia esperta (e viceversa).

Emerge la necessità di assumere, come fornitori, un ruolo più assertivo: il fatto che il cliente paga non giustifica il fatto di dovergli dare esattamente ciò che chiede (nella formazione esperienziale è frequente che il cliente contatti un fornitore per chiedere la realizzazione di un'attività specifica bypassando completamente la fase di analisi dei bisogni).

La progettazione diviene, nella formazione esperienziale, la fase che costa ed incide maggiormente nel processo formativo. A fronte di qualche ora di attività esperienziale, ciò che rende vincente ed efficace l'intervento è la sua progettazione e l'analisi dei bisogni a cui la progettazione è legata.

La formazione nell'area vendite è quella che meglio ha retto alla crisi e che più ha utilizzato le metodologie esperienziali (anche se e soprattutto all'interno delle convention).

Si consolida lo sport come metafora maggiormente utilizzata nella formazione esperienziale.

Necessità di formare e briefare gli esperti tecnici utilizzati negli interventi di formazione esperienziale che collaborano con i formatori di mestiere.

Occorre definire un perimetro, non tutto è classificabile come formazione esperienziale! Ormai l'aggettivo "esperienziale" lo troviamo associato a qualsiasi cosa, è di moda, è iperutilizzato e quindi rischia ormai di perdere completamente il suo significato.

Interessante inquadrare la metodologia outdoor all'interno di precisi modelli teorici come per esempio l'Outdoor Management Training e l'Empowerment. Non esiste, quindi, l'outdoor training ma modelli possibili per realizzarlo, approcci diversi, stili di conduzione dei trainer diversificati.

Rispetto al tema della sicurezza spesso ci si concentra troppo sugli aspetti assicurativi (la tutela da danni) trascurando di riflettere ed informarsi invece sulla responsabilità e le relative cautele da adottare.

Conclusioni

Non c'è dubbio che questa iniziativa si strutturi ormai come un appuntamento importante per la formazione esperienziale in Italia e si contraddistingua per un approccio, oltre che pratico ed esperienziale, anche e soprattutto riflessivo. E' importante infatti riflettere su pericoli, opportunità, modelli di riferimento tanto quanto presentare e sperimentare le singole attività/metafore.

In questo anche il secondo convegno non ha deluso.

Appuntamento, quindi, all'anno prossimo magari nel sud